



# obiettivo ambiente

## TAV: esposto del "Controsservatorio Valsusa"

*"La galleria Lione-Torino è un tipico esempio di manipolazione del calcolo economico in cui, oltre alla sopravvalutazione del traffico, vi sono valutazioni fantasiose dei guadagni in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>".* Si tratta di un'affermazione perentoria di fronte alla quale qualcuno potrebbe ironizzare ipotizzando che sia stata estratta dall'intervento di un militante notav vittima di un'adesione "ideologica" alle ragioni del no.

La frase invece è contenuta in un documento redatto, su incarico della Corte dei Conti Europea (ECA), da un gruppo di studio composto da esperti indipendenti dell'Università di Lione, nonché ricercatori di Anversa, Milano, Bucarest e Berlino. Tra questi il prof. Yves Crozet, specialista in economia dei trasporti dell'Università Lione 2, che ha bocciato sonoramente il progetto senza usare mezzi termini.

Anche sulla base dei dati emersi da questo documento il "Controsservatorio Valsusa" ha presentato il 18 novembre scorso un nuovo esposto alla Procura della Repubblica di Roma.

Nell'esposto, firmato da tutti i membri del direttivo, vengono denunciate forzature (veri e propri artifici e raggiri, per usare il lessico del nostro codice penale) che hanno indotto "in errore" i decisori politici sui vantaggi dell'opera inducendoli ad adottare atti funzionali al (parziale) finanziamento della stessa.

Il termine *errore* è evidentemente un eufemismo e nasce dalla consapevolezza che i decisori politici nell'adottare un determinato provvedimento se ne assumano la responsabilità "politica" e difficilmente si possono ravvisare ipotesi di reato: le poche eccezioni (vedi ad esempio i porti chiusi di Salvini) confermano la regola.

Ma se il parlamento italiano, disponendo la "ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ecc." è stato indotto in errore da dati non attendibili, manipolati e fantasiosi... allora occorrerebbe indagare su chi ha sbizzarrito la propria fantasia per fornire questi dati spinto forse da qualche ragione poco confessabile.

### Cosa chiede l'esposto?

Nell'esposto si ipotizza appunto che "i procedimenti di approvazione della legge e l'adozione dei conseguenti atti amministrativi siano stati influenzati e viziati da forzature, attestazioni imprecise e giudizi tecnici inattendibili realizzati e prodotti dai proponenti dell'opera; segnatamente i responsabili delle società Lyon Turin Ferroviaire (LTF) dal 2001 al febbraio 2015

e Tunnel Euralpin Lyon Turin (TELT) dal 23 febbraio 2015, dai vertici dell'Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino-Lione e dai loro consulenti" e si chiede alla Procura della Repubblica di Roma di indagare con cura..

Piena fiducia dunque nella Magistratura e delega ad essa per dirimere il nodo TAV? Beh, non esageriamo. Affermare che sulla Torino-Lione si gioca una partita che va ben oltre gli aspetti giudiziari è addirittura un'ovvietà e il "Controsservatorio Valsusa" ne è pienamente consapevole.

Ma riprendendo un modello, fatto proprio dalla popolazione della Valsusa, che prevede di muoversi su più fronti nell'opporsi ad un'opera inutile, dannosa e insostenibile dal punto di vista economico... anche un esposto alla Procura può portare risultati concreti.

Il documento del prof. Crozet citato all'inizio è comunque un dato nuovo e di tutto rilievo e nell'esposto non mancano riferimenti ad esso. Ad esempio laddove dice: "Una breve analisi delle cifre presentate dai promotori del progetto Torino-Lione rivela, da un lato, una forte sopravvalutazione del traffico potenziale e, di conseguenza, un'enorme sopravvalutazione dei guadagni ambientali. Sia per i guadagni in termini di sicurezza che per il risparmio di CO<sub>2</sub>..."

E dov'è viene citata l'affermazione: "Per il risparmio di CO<sub>2</sub>, anche adottando le ipotesi di traffico molto ottimistiche dei promotori del progetto, si giunge a numeri di gran lunga inferiori a quelli proposti.

L'unico modo per rintracciare le cifre indicate nell'inchiesta pubblica è considerare che il solo completamento della Lione-Torino permetterebbe di ridurre del 10% all'anno tutte le emissioni di CO<sub>2</sub> del traffico merci su strada in Francia, che il Commissariato Generale per lo Sviluppo Sostenibile (CGDD) stima in 25 milioni di tonnellate all'anno nel 2030".

## Raduni nel Parco del Po

Negli ultimi anni all'interno delle aree protette del Po si sono presentati seri problemi con numerosi "rave party" organizzati abusivamente: disturbo alla fauna, danneggiamento dei pascoli per mandrie e greggi, percorsi fuoristrada e abbandono di rifiuti, danneggiamento alle proprietà.

Due anni fa, per iniziativa della Questura di Alessandria, è sorto un gruppo di lavoro per il controllo sul territorio provinciale che ha coinvolto la Prefettura, le Forze dell'Ordine, i Sindaci dei Comuni dislocati lungo il Po e l'Ente Parco. L'istituzione di questo Gruppo ha permesso di contrastare

Affermazione che porta il prof. Crozet a chiedersi "Come possa una galleria ferroviaria, anche se lunga 54 km, avere un tale impatto su tutto il traffico è un mistero che può essere paragonato ad un pio desiderio".

Nell'esposto vengono naturalmente citati dettagliatamente dati e fatti da cui emergerebbero responsabilità penali.

### Sarà la volta buona?

L'ottimismo della volontà non ci manca anche se il pessimismo della ragione ne farebbe dubitare.

L'esperienza purtroppo insegna che anche altri rapporti redatti su richiesta del nostro governo da esperti indipendenti vengono poi considerati carta straccia, vedi il caso della valutazione costi/benefici che avrebbe dovuto portare i nostri decisori politici a fare un *mea culpa* e regolarsi di conseguenza.

E non è neppure il primo tentativo di far luce su fatti tutt'altro che trasparenti: esposti presentati nel 2014 e 2017 non erano approdati a nulla, ma si sa, quando si tratta di TAV molti giudici soffrono spesso di strabismo e dovendo scegliere se reprimere la protesta notav o le truffe sono costretti a scegliere da che parte volgere lo sguardo.

L'esposto del 2017 ad esempio era stato archiviato dalla Procura di Roma l'anno successivo mentre attendeva di sbarcare nel porto delle nebbie dopo un'attesa in mare aperto ben più lunga di quella dei migranti che Salvini invita a farsi aiutare a casa propria evitando di rubare il lavoro agli italiani e spacciare droga nelle nostre strade. Ma tant'è. Se perseverare nell'errore è diabolico perseverare nel pretendere verità e giustizia è per noi irrinunciabile.

L'augurio è che nel 2021 in mare possa annegare il covid e non i migranti, e sulle nostre coste approdi finalmente una nave carica di politiche capaci di prendersi veramente cura di una società malata non solo a causa dell'epidemia. In questa prospettiva anche l'accoglimento del nostro esposto sarebbe un segnale positivo.

Ezio Bertok (Controsservatorio Valsusa)

l'organizzazione e lo svolgimento dei "rave party" tramite il pattugliamento preventivo delle zone nei giorni considerati critici e l'attività di indagine per individuare i responsabili dell'organizzazione.

In due occasioni sono stati sanzionati molti dei partecipanti alla manifestazione. Successivamente ci sono stati tentativi di organizzare altri raduni che non sono andati a buon fine, perchè i camion che trasportavano l'attrezzatura sono stati fermati dalle forze dell'ordine.

Nell'estate del 2020 si sono sanzionati due organizzatori di un raduno da parte del Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione del Po piemontese (ancora vercellese alessandrino).

# I boschi non sono soltanto legna da ardere

Sentiamo spesso dire che in Italia, negli ultimi decenni, le superfici boschive sono aumentate, in special modo a causa dell'abbandono delle "Terre alte", dove i pascoli e i campi lasciati incolti dall'uomo sono stati nuovamente colonizzati dalla natura. Qualcuno ha quindi iniziato a guardare a boschi e foreste come a una possibile fonte di reddito, non soltanto per quanto riguarda la tradizionale filiera del legno, ma anche per lo sfruttamento delle biomasse per la generazione di energia, in un'ottica di implementazione delle fonti rinnovabili e di sviluppo delle comunità rurali. In pratica, si vorrebbe aumentare il numero delle centrali a biomassa, che sfruttano il potenziale calorico del legno per produrre energia elettrica, recuperando la materia prima nei boschi della zona, con un ciclo a chilometro zero. In teoria, una strategia vincente, perché consentirebbe alle comunità di montagna, o comunque situate in zone remote, di produrre l'energia in modo autonomo, con minore dipendenza dalla rete energetica nazionale e sensibili benefici economici e occupazionali. Ma le cose non sono così semplici, né dal punto di vista ambientale, né da quello economico, perché purtroppo c'è sempre chi cerca di trasformare un'attività produttiva in qualcosa di speculativo. La saggezza popolare ci insegna infatti che il bosco non deve essere tagliato più velocemente di quanto sia in grado di ricrescere, ma dati recenti ci dicono che stiamo facendo l'opposto: a fronte di una disponibilità annuale di circa 26 milioni di tonnellate di legname, ne bruciamo circa 52 milioni, ovvero il doppio. Un ritmo di sfruttamento evidentemente insostenibile, che rischia di compromettere una risorsa preziosa e gli equilibri ad essa collegati.

Per fortuna, una parte dei boschi nostrani è tutelata da vincolo paesaggistico, per cui le attività di taglio devono essere preventivamente autorizzate dal Ministero per i Beni e Attività Culturali e il Turismo. Un po' meno positivo il fatto che, al contrario, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali abbia emanato, nell'ottobre 2020, un decreto che disciplina la trasformazione di superfici boschive in terreni agricoli, come se il nostro Paese fosse ancora ricoperto di selve oscure e popolato di contadini e pastori come nel medioevo; invece sarebbe stato ben più opportuno agire per bloccare l'avanzata della cementificazione che erode progressivamente le terre coltivabili. In effetti, non ha alcun senso consentire la costante trasformazione di terreni agricoli in colate di cemento e asfalto per poi cercare di rivalersi sui boschi, strappando terreno alla natura per "valorizzare" qualcosa che si ritiene evidentemente improduttivo. In realtà non è affatto così. Diciamo chiaramente: boschi e foreste non sono semplici cataste di legna a disposizione di motoseghe e caldaie. Si tratta di ecosistemi complessi che hanno una valenza in sé, in

termini di conservazione del territorio e in qualità di serbatoi di biodiversità e fornitori di servizi ecosistemici fondamentali, primo fra tutti il sequestro di anidride carbonica dall'atmosfera. Al contrario, quando bruciamo legna emettiamo istantaneamente quella stessa anidride carbonica che la pianta aveva assorbito e fissato nel corso di tutto il suo ciclo vitale, oltre a produrre una notevole quantità di PM2,5, il particolato sottile che riesce a penetrare in profondità nelle nostre vie aeree, favorendo malattie respiratorie e provocando un numero elevato di morti premature. In effetti, sembra esserci una correlazione diretta fra il taglio dei boschi e l'aumento di determinate patologie, comprese le epidemie che ciclicamente colpiscono vari angoli del globo e di cui l'attuale Covid-19 è l'esempio. Non va poi dimenticato l'aspetto geomorfologico: la vegetazione è fondamentale per la salvaguardia del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico, a partire dal livello delle chiome, che contribuiscono in modo determinante ad attenuare l'impatto dei fenomeni atmosferici, fino al livello delle radici, che compattano il terreno e frenano dilavamento e movimenti franosi. All'opposto, un terreno disboscato lascia correre quantità d'acqua superiori e con maggiore velocità, aumentando sensibilmente il rischio di alluvioni. Per ridurre le probabilità di catastrofi ambientali e contenere le emissioni di anidride carbonica, occorre dunque preservare le superfici boschive, ponendo la massima attenzione a una loro gestione sostenibile, che consenta di sfruttare questa risorsa per la filiera del legno o per la produzione di energia senza intaccare irrimediabilmente questi ecosistemi, fondamentali per la tutela della fauna selvatica, del territorio e, in definitiva, anche del nostro benessere.

Riccardo Graziano

# I sentieri della collina bene comune

Con le restrizioni a causa della pandemia, molti hanno scoperto i sentieri della collina torinese, un autentico patrimonio restituito alla cittadinanza da quasi 30 anni, accessibile anche direttamente a piedi o con i mezzi pubblici. Gli escursionisti non sempre sanno che questi bei sentieri sono sì mantenuti agibili in primo luogo con la frequentazione, ma necessitano di costante ripristino e manutenzione, sia del tracciato che della segnaletica. Attività che sono svolte settimanalmente dal gruppo dei volontari di Pro Natura Torino, coordinati da Beppe Gavazza, di cui si è parlato sul numero di dicembre di "Obiettivo ambiente". I volontari, esperti nel rifare pazientemente quello che altri, vandali e ciclisti (non tutti, forse una minoranza), distruggono, hanno sempre optato per l'unica strada percorribile, cioè quella della convivenza pacifica, ripristinando i sentieri devastati dalla pratica del downhill (la discesa a razzo sui pendii, dentro o fuori dai sentieri) e creando là dove possibili due percorsi paralleli. Questo non basta, perché i ciclisti passano anche sui tratti con gradini (sono pendii più ripidi, quindi è più emozionante), rovinando completamente il lavoro fatto da una settimana all'altra. Occorrerebbero quindi delle regole più precise e stringenti: divieto di transito alle bici sui sentieri, percorsi promiscui (bici e pedoni) solo su stradine sufficientemente larghe, downhill (ma chi diavolo ha inventato questa pratica?) solo su percorsi a questo dedicati. Non è impossibile: in altri paesi, soprattutto quelli dove si usa spesso la bici, esistono delle regole e rispettarle è la regola. Certo, da noi senza la repressione è difficile ottenere un cambiamento di mentalità, ma intanto incominciamo con le norme ed anche con un'adeguata segnaletica: sarebbe un aiuto ai cittadini, anzi agli escursionisti.

## Balme: l'economia del futuro in montagna

*Pubblichiamo un comunicato diffuso dal Comune di Balme.*

Il modo di intendere il turismo odierno sarà lo stesso tra 10 anni? E tra 20? L'economia montana subirà degli stravolgimenti a seguito delle trasformazioni climatiche? In positivo oppure no? A queste e a molte altre domande cercherà di rispondere il protocollo di intesa che il comune di Balme e il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino hanno recentemente sottoscritto per cercare di comprendere, e per quanto possibile prevenire, i cambiamenti in atto. «Il Dipartimento», spiega il professor Stefano Duglio, *ed in particolare la sua Sezione di Scienze merceologiche vanta una esperienza più che ventennale di ricerca applicata per lo sviluppo territoriale della montagna, con particolare riferimento a strategie per il turismo sostenibile dei territori delle Terre Alte. È parso naturale dialogare con il piccolo comune di Balme, il più alto delle valli di Lanzo, che già si propone come meta turistica di escursionismo ed alpinismo a stretto contatto con la natura, offrendo numerosi circuiti di trekking ed ascensioni, sia in ambiente estivo che invernale. Su queste basi è nato il protocollo di intesa che si innesta nelle azioni che Balme porta avanti da anni per proporre una strategia compatibile con le proprie caratteristiche.*

Parole di soddisfazione vengono espresse da Gianni Castagneri, sindaco di Balme, che in qualità di amministratore si è da sempre impegnato ad individuare percorsi di sviluppo responsabile che si sono spesso rivelati anticipatori di tendenze che hanno preso il sopravvento. Come quello di puntare su una tipologia di turismo responsabile in tutte le sue declinazioni: ciaspole, escursioni, scialpinismo, arrampicata. Di attenzione alla storia e alla cultura, per capire da dove si arriva e in quale direzione si sta andando. E alla vita quotidiana di chi in montagna ci vive tutti i giorni o intende farlo come scelta futura, attraverso il sostegno alla nascita di nuove attività economiche, al potenziamento di quelle esistenti, all'attenzione nei confronti delle produzioni locali.

«La montagna di Balme», spiega Castagneri, *è aspra e complicata, dove nemmeno il clima ha mai fatto sconti. Il paese, conta una sessantina di residenti effettivi tutto l'anno, ma di questi ben 11 sono sotto i quattordici anni. Per loro, e per quelli che vorranno seguirli in futuro, è necessario e guardare oltre l'oggi, per individuare e possibilmente sviluppare progetti praticabili. In tal senso l'interazione con l'Università può essere di grande efficacia e diventare uno stimolo che infonde fiducia. L'epocale crisi sanitaria che stiamo vivendo ci sta dimostrando che nei luoghi periferici nuove strade e scelte di vita sono possibili. Occorre saperle prevedere per poterle indirizzare e utilizzarle così nel migliore dei modi.*

**L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost**

# Materiale radioattivo: si cerca un deposito

Il 5 gennaio scorso è stata finalmente pubblicata, in ritardo di anni, la “Carta delle aree potenzialmente idonee” per ospitare il Deposito nazionale per il nucleare, detta CNAPI.

Pro Natura, insieme ad altre associazioni ambientaliste e comitati di cittadini, l’aveva perentoriamente sollecitata il 25 novembre scorso scrivendo ai Ministeri dell’Ambiente e dello Sviluppo Economico e diffidandoli a dare il nulla osta a Sogin (la società di stato che gestisce l’«eredità nucleare» italiana) per la pubblicazione entro la fine del 2020.

Sulla base dei criteri fissati fin dal 2014 nella “Guida Tecnica 29” di Ispra (l’ente di controllo nazionale), nella Carta vengono individuati su tutto il territorio nazionale 67 siti, dei quali otto in Piemonte: due in provincia di Torino (uno a Mazzè-Caluso-Rondissone e uno a Carmagnola) e sei in provincia di Alessandria: Fubine, Bosco Marengo, Novi Ligure, Quargnento, Oviglio e Sezzadio.

Per vedere l’esatta collocazione delle aree ed il loro perimetro è disponibile una mappa navigabile e interrogabile, consultabile al link: [https://www.depositonazionale.it/cnapi\\_webgis/default.html](https://www.depositonazionale.it/cnapi_webgis/default.html).

I criteri utilizzati escludono le aree vulcaniche, quelle contrassegnate da sismicità elevata, quelle vicine ai centri abitati, ad autostrade o a linee ferroviarie, le aree naturali protette, ecc.

Da qualche settimana, in questo periodo che segue la pubblicazione della CNAPI, siamo impegnati a verificare con le popolazioni interessate che i criteri per l’individuazione dei vari siti siano stati applicati correttamente; è infatti iniziata una fase di consultazione pubblica, della durata di 60 giorni, a partire dal 5 gennaio, in cui le

Regioni, gli enti locali, le associazioni e i cittadini possono formulare osservazioni e proposte tecniche. Successivamente è prevista la convocazione di un Seminario Nazionale, per approfondire la rispondenza delle aree individuate ai criteri di sicurezza contenuti nella Guida.

In base alle osservazioni emerse durante la consultazione pubblica e il Seminario Nazionale, Sogin predisporrà una proposta di CNAPI, Carta Nazionale delle Aree Idonee. A quel punto il Ministero dello Sviluppo Economico approverà, su parere tecnico dell’ente di controllo ISIN, la versione definitiva della CNAPI, che sarà il risultato dell’applicazione dei criteri di localizzazione e dei contributi emersi e concordati nelle diverse fasi della consultazione pubblica. Dopo la pubblicazione, della CNAPI sarà avviata la fase di concertazione finalizzata a raccogliere le manifestazioni di interesse da parte delle Regioni e degli enti locali nei cui territori ricadono le aree idonee.

La priorità rimane infatti quella di togliere prima possibile il materiale radioattivo dai siti attuali, a partire da quelli di Saluggia e Trino in provincia di Vercelli, dove è impropriamente collocato (in riva alla Dora Baltea e al Po) da troppi anni oltre l’80% dei materiali radioattivi di tutta Italia.

Infatti, per tutti coloro che non sanno, ed anche per chi fa finta di non sapere, ecco l’attuale situazione nella seguente tabella, con la radioattività espressa in GBq (miliardi di Becquerel), tratta dal “Programma

*Note relative alla tabella*

- (1) VSLW: rifiuti radioattivi a vita media molto breve
- (2) VLLW: rifiuti radioattivi di attività molto bassa
- (3) LLW: rifiuti radioattivi di bassa attività
- (4) ILW: rifiuti radioattivi di media attività
- (5) HLW: rifiuti radioattivi di alta attività

Impianto	Sito	VSLW	VLLW	LLW	ILW	HLW	Totale
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	
		GBq	GBq	GBq	GBq	GBq	GBq
Centrale di Caorso	Caorso (PC)	0,00	17,84	2470,26	0,00	0,00	2488,11
Centrale di Garigliano	Sessa Aurunca (CE)	0,00	22,56	21918,42	348742,55	0,00	370683,53
Centrale di Latina	Latina	0,00	2,11	14851,79	5689,52	0,00	20543,42
Centrale di Trino	Trino (VC)	0,00	11,21	1028,82	10288,92	0,00	11328,95
Impianto EUREX	Saluggia (VC)	0,00	7,30	272,14	2246566,56	0,00	2246846,00
Impianto ITREC	Rotondella (MT)	0,00	68,37	3273,64	270047,95	0,00	273389,96
Impianto Plutonio	Casaccia, Roma	0,00	0,00	0,00	20446,89	0,00	20446,89
OPEC	Casaccia, Roma	0,00	0,00	61,68	4096,69	0,00	4158,37
Bosco Marengo	Bosco Marengo (AL)	0,00	0,32	33,20	0,12	0,00	33,65
Reattore TAPIRO	Casaccia, Roma	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Reattore TRIGA	Casaccia, Roma	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Impianto NUCLECO	Casaccia, Roma	35,48	56,25	4374,23	1718,36	0,00	6184,31
CCR Ispra EURATOM	Ispra (VA)	0,00	2,77	453,45	96605,53	0,00	97061,75
Deposito Avogadro	Saluggia (VC)	0,00	6,87	464,51	0,00	0,00	471,38
Campoverde Tortona	Tortona (AL)	0,01	0,54	24,97	54,89	0,00	80,41
Campoverde Milano	Milano	1,15	0,48	30,51	59,60	0,00	91,74
Deposito LivaNova	Saluggia (VC)	0,00	3,93	39,45	253,30	0,00	296,68
Deposito Protex	Forlì	0,85	0,00	16,80	40,00	0,00	57,65
Deposito Cemerad	Statte (TA)	0,00	21,02	53,56	18,22	0,00	92,80
Reattore CESNEF	Milano	0,00	0,00	0,00	11,09	0,00	11,09
Reattore LENA	Pavia	0,00	0,05	0,13	0,80	0,00	0,98
Reattore AGN-1	Palermo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>37,48</b>	<b>221,63</b>	<b>49367,55</b>	<b>3004641,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3054267,66</b>

Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi” pubblicato in Gazzetta Ufficiale l’11 dicembre 2019.

E’ assurdo continuare a mantenere una simile quantità di materiali radioattivi in aree del tutto inadeguate per la vicinanza ai fiumi, alle falde, alle zone abitate.

Occorre quindi (come previsto dal Programma Nazionale) trasferire al più presto tutti questi materiali pericolosi in un sito meno inadeguato, scelto con oggettività e trasparenza in modo che possa rappresentare la soluzione caratterizzata dal rischio più basso possibile per tutti.

La scelta del sito in cui realizzare il Deposito Nazionale deve avvenire in tempi certi e in base a criteri scientifici e di sicurezza: da questa procedura devono restare fuori le convenienze e le furbie di politici attenti più alle “compensazioni” che a una razionale soluzione del problema. Nei giorni scorsi il ministro dell’Ambiente, Sergio Costa, dopo aver letto che «alcuni sindaci di città non presenti nella lista si stanno candidando» ha specificato che «se non si è nella lista significa che il proprio territorio non possiede le caratteristiche tecniche per ospitare il deposito».

A più di trent’anni dalla conclusione della stagione nucleare italiana è giunto il momento di radunare tutto il materiale radioattivo che da troppo tempo si trova in siti non idonei, per immagazzinarlo in un luogo che sia il più sicuro possibile. Rinviare ancora l’individuazione del sito per il Deposito Nazionale (come già alcuni stanno proponendo) significherebbe decidere di mantenere i materiali radioattivi nei luoghi più pericolosi, con un enorme rischio per tutto il Paese.

*Gian Piero Godio e Umberto Lorini*

## Ente Parco del Po Piemontese

Lo scorso 17 dicembre si è riunita la Comunità delle Aree protette del Po piemontese, che ha eletto il proprio Presidente e il Vice Presidente nelle persone di Giuseppe Bava, Sindaco del Comune di San Sebastiano da Po (TO), e di Daniele Pane, Sindaco del Comune di Trino (VC). Nella stessa riunione sono stati designati gli otto membri del Consiglio dell’Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

Questi i nomi dei nuovi Consiglieri: Ugo Baldi, Sindaco del Comune di Bozzole (AL); Matilde Casa, Sindaco del Comune di Lauriano (TO); Libero Farinelli, Vice Sindaco del Comune di Saluggia (VC); Luca Ferrari, Sindaco del Comune di Morano sul Po (AL); Laura Pompeo, Assessore del Comune di Moncalieri (TO) e Daniele Ronco, Assessore del Comune di Lombriasco (TO), indicati direttamente dalla Comunità delle Aree protette del Po piemontese; Alice Cerutti, espressione di Confagricoltura, in rappresentanza delle Associazioni agricole; Andrea Mandarino, espressione di Pro Natura, CAI, Gruppo d’Intervento Giuridico, LAC, LAV, Legambiente, LIPU, Mountain Wilderness, Organizzazione Internazionale Protezione Animali e WWF, in rappresentanza delle Associazioni ambientaliste.

Al momento manca ancora il Presidente del Consiglio dell’Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, che deve essere nominato dalla Regione Piemonte a seguito del raggiungimento di un’intesa con la Comunità delle Aree protette.

# Un decreto per la gestione del Verde pubblico

Gli alberi sono belli e indispensabili. Ognuno di noi decide qualità, quantità e collocazione delle piante "private" all'interno della propria abitazione e sui propri balconi. Le piante "pubbliche", invece, pur appartenendo ai beni comuni, sembrerebbe siano di decisione esclusiva degli Amministratori e dei "tecnici del verde" municipali. Ai cittadini si riserva, in genere, la "piantumazione partecipata" nel corso di giornate dedicate esplicitamente alle "feste dell'albero" istituzionali; iniziative meritorie ma che contrastano con quello che talvolta accade negli altri giorni dell'anno: potature drastiche delle piante, abbattimenti eccessivamente precauzionali di rimarchevoli vecchi alberi, collocazione di nuove piante col metodo poco naturale dell'allineamento, scarsa o nulla attenzione alla vita animale che vive sulle o attorno alle piante...

Molte persone però sanno proporre, e spesso lo fanno, luoghi e modalità di piantumazione con cui gli alberi cittadini possono svolgere al meglio il loro ruolo: ricordiamo le tante mobilitazioni di quartiere contro l'abbattimento, o la cattiva manutenzione, di alberi o per una loro più utile piantumazione. Mobilitazioni che dimostrano che è ben conosciuto il ruolo fondamentale

degli alberi, anche e soprattutto nelle città inquinate: di depurazione dell'aria, miglioramento della salute umana, ombreggiamento, dimora di avifauna, bellezza del paesaggio ...

E' un'utopia pensare che i cittadini abbiano un ruolo maggiore nel decidere il proprio verde pubblico? Ora diremmo di no. Per fortuna: il decreto del 10 marzo 2020 del Ministero dell'Ambiente che indica i "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde" aggiorna la precedente normativa e decide i criteri che d'ora in poi, sia per la progettazione di nuove aree verdi che per il miglioramento di quelle esistenti, si dovranno seguire nell'affidamento e nei criteri della gestione del verde collettivo.

E' interessante notare alcuni dei tanti aspetti della nuova legge: sarà richiesta una specifica formazione e competenza certificata dei manutentori del verde e si dovranno rendicontare i loro risultati; dovrà essere utilizzata per la messa a dimora preferibilmente flora italiana e usate per la fertilizzazione sostanze naturali; gli abbattimenti di piante esistenti e le potature dovranno essere limitate a quelle necessarie ed essere

di minimo disturbo della vita animale, ... Inoltre il Decreto prevede che i cittadini e le scuole debbano essere coinvolti da parte dei manutentori del verde, che dovranno essere scelti anche per la capacità di organizzare sia attività educative per il rispetto e l'incremento del patrimonio arboreo, sia forme di comunicazione e di coinvolgimento per la gestione delle aree verdi. In questo senso il censimento, il piano e il bilancio del verde pubblico, richiesto dal Decreto alle Amministrazioni locali, dovrebbero essere ulteriore occasione per diffondere cultura ecologica di territorio e per garantire anche la possibilità effettiva dei cittadini, singoli o organizzati in associazioni o comitati, di esprimere propri pareri e proposte a livello locale, utilizzando utilmente le competenze dei frequentatori dell'area verde coinvolta. Difatti, "l'aggiudicatario della gestione del verde deve proporre e condividere con l'amministrazione un piano di comunicazione avente lo scopo di promuovere il coinvolgimento attivo dei cittadini e dei vari portatori di interesse e di garantire la corretta informazione dei cittadini e degli operatori in caso di richieste specifiche al fine di migliorare la valorizzazione delle aree verdi gestite".

E' un mandato, questo citato dal Decreto, da utilizzare e da rafforzare con l'attivismo delle persone, in modo da unire esperienze, capacità manuali e conoscenza dei bisogni dei territori. Perché, se manca anche solo uno di questi tre tasselli, i risultati della gestione del verde pubblico rischiano di essere incompleti o inutili o dannosi.

Ezio Boero

## Pillole di alimentazione

### Le verdure fanno bene al cuore...

... e al pianeta. Anche se ogni tanto si prova a dire che se tutti diventassero vegetariani un pianeta solo non basterebbe. Così ha fatto qualche mese fa Agnese Codignola (peraltro ottima giornalista de "Il Fatto Alimentare") in occasione di un'intervista alla televisione, sponsorizzando i progetti di ricerca sulla coltivazione della carne in vitro. Poi recentemente sul "Fatto Alimentare" ha commentato alcuni studi, per la verità tutti finanziati da industrie del settore lattiero-caseario, condividendo la conclusione secondo la quale smettere di mangiare latte e derivati non sarebbe utile per l'ambiente, perché in ogni caso verrebbero a mancare nutrienti indispensabili per la salute umana, come Calcio, acidi grassi essenziali e vitamine.

La conclusione sarebbe che non possiamo fare a meno di allevare bovini e altri animali che ci danno latte, e in più il danno al pianeta non sarebbe così diverso se l'agricoltura servisse a nutrire direttamente gli uomini e non a produrre foraggio per gli animali.

E invece non è così. Proviamo a ricapitolare: secondo il rapporto FAO del 2006, e relativi aggiornamenti, almeno il 15% del gas serra immessi nell'atmosfera è prodotto da animali d'allevamento, con buona proporzione del settore lattiero-caseario; da più di vent'anni studi approfonditi segnalano come gli alimenti di origine animale comportino un consumo di suolo e di acqua fino a 20 volte superiore rispetto ai vegetali, a parità di quota di proteine prodotte.

Il bello è che possiamo trovare proteine di buona qualità, tutti i minerali e la maggior parte delle vitamine anche nei vegetali (piante e semi).

Fa eccezione solo la vitamina B<sub>12</sub>, che non risulta si possa reperire nel mondo vegetale. Calcio e Ferro li troviamo ad esempio

nei legumi e nei semi oleosi (come abbiamo ricordato a più riprese); la vitamina A la assumiamo, in forma di provitamina, con i vegetali giallo-arancione e verde scuro; la vitamina D viene prodotta nel nostro tessuto sottocutaneo con l'esposizione ai raggi solari (quindi attività all'aria aperta); gli acidi grassi essenziali nelle noci, nell'olio di oliva e gli altri oli vegetali.

In conclusione per essere tranquilli in un'alimentazione vegetariana è sufficiente assumere minime quantità di prodotti di origine animale (che possono essere derivati del latte e uova) oppure, per chi fa una scelta vegana, integratori di vitamina B<sub>12</sub>.

In uno studio recente, pubblicato su "Heart" (la rivista dei cardiologi inglesi) è emerso che: se da un lato è confermato che controllare le quantità di cibo seguendo la dieta mediterranea (verdura sempre, pesce e carne bianca, o legumi, al posto di carne rossa e salumi, olio di oliva, pochi dolci, noci e altri semi oleosi frequentemente) fa perdere più peso, riduce maggiormente la circonferenza vita e la concentrazione di colesterolo LDL rispetto ad un altro regime dietetico, si è visto che i risultati sono stati ancora migliori per chi ha seguito una dieta mediterranea con più legumi al posto di carne e pesce. Quindi dieta mediterranea tendenzialmente vegetariana è ancora meglio. Premesso che il controllo del peso, quindi una sua riduzione per chi è obeso o in sovrappeso, è un fattore indipendente che porta senza dubbio a migliorare lo stato di salute (indipendentemente cioè dal tipo di dieta seguita), ci sono così ulteriori elementi per consigliare una dieta mediterranea prevalentemente vegetariana al fine di ridurre i principali fattori di rischio cardiovascolare, che sono poi gli stessi fattori di rischio del diabete e di altre malattie croniche.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

## Dai tappi di plastica all'acqua potabile

Anche in relazione al 2020 appena trascorso la Comunità M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), in collaborazione con A.P.R.E. (Associazione di Promozione Raccolta Ecologica) ha diffuso un resoconto sulla raccolta di tappi di plastica e su quanto realizzato con iniziative di solidarietà tramite il ricavato dalla vendita.

I tappi raccolti ogni anno in tutta Italia, con il coordinamento del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco (CMSR) di Livorno, vengono infatti venduti a ditte che riciclano la plastica per creare oggetti di uso comune. Il CMSR si occupa da oltre 18 anni di costruire pozzi, acquedotti e fontanelle in Tanzania, con il progetto Malenga "Dall'acqua per l'acqua" finora ha creato 9 acquedotti, costruito 63 pozzi, raggiunto 52 villaggi; così oltre 85.500 persone possono usufruire dell'acqua potabile.

La questione dell'approvvigionamento idrico rimane cruciale nella regione agricola di Dodoma (si coltivano miglio, sorgo, mais e arachidi), ed altre regioni nel centro della Tanzania caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

Nel 2020 sono stati raccolti in Piemonte 17.290 kg di tappi (meno della metà del 2019), probabilmente a causa dell'emergenza sanitaria in atto.

L'auspicio è che soprattutto le scuole possano riprendere la raccolta: si toglie un nostro rifiuto dall'ambiente per contribuire a dare ad altri un servizio essenziale come l'acqua potabile.

Soci e amici, là dove non è possibile eliminare l'uso di contenitori di plastica, sono perciò invitati a continuare a portare i tappi presso la sede di Pro Natura Torino.

# Truc Bandiera, oasi di Pro Natura a Rivalta

Immaginate di camminare o pedalare lungo un sentiero di campagna seguendo le indicazioni giallo-blu fino a raggiungere la cima della collina. Trovate un bosco di castagni e ciliegi in cui poter fare un picnic con i vostri amici, oppure giocare con i vostri bambini o il cane, oppure riposarvi, riflettere o pregare. Immaginate un luogo dove il silenzio sia interrotto unicamente dal cinguettio degli uccelli e dal suono dei vostri passi. O, al contrario, immaginate un posto dove i bambini possano giocare in libertà nella casetta sugli alberi. Un sogno? No, a Rivalta di Torino tutto questo è reale e si chiama "Truc Bandiera".

Il bosco del Truc Bandiera, ora, è un'oasi della Federazione Nazionale Pro Natura e, in quanto tale, è riconosciuto come luogo di pregio dal punto di vista naturalistico ed ambientale, ma fino a pochi anni fa, a causa dell'incuria, era un terreno quasi impenetrabile. Come è stata possibile questa trasformazione?

Il progetto del Truc Bandiera è nato quando è stato messo in vendita un terreno boschivo sulla cima di una delle tre colline (*truc* in piemontese) che costituiscono lo sfondo paesaggistico di Rivalta e ne rappresentano il simbolo stesso. Un gruppo di amici nel 2015 lancia l'idea di un acquisto collettivo di quell'area con l'obiettivo della salvaguardia della collina morenica, ultimo corridoio verde che unisce le montagne alla pianura nell'area metropolitana di Torino, dove gli animali possono muoversi liberamente. Cercando una formula che permettesse al bene di essere valorizzato nel tempo, indipendentemente dai possessori, si è aperta una sottoscrizione, a cui hanno partecipato una novantina di Rivaltesesi e non, per raccogliere la somma necessaria all'acquisto del terreno. Il ricavato della sottoscrizione è stato donato ad un'associazione ambientalista, Pro Natura Torino, che ne è diventata di fatto proprietaria. I donatori ed i volontari che si prendono cura del bosco non lo possiedono, ma lo custodiscono nel rispetto dei principi statutari dell'associazione.

Questo territorio è stato successivamente ampliato nel 2019 attraverso l'acquisto/donazione di altri appezzamenti di terreno posti nelle vicinanze. Anche questa seconda acquisizione è stata possibile mediante la sottoscrizione di altri 65 donatori, fra i quali la stessa Pro Natura Torino.

Oltre alla casetta sugli alberi, sogno di ogni bambino, costruita dalla Comunità Capi Scout del gruppo Rivoli 2, al Truc Bandiera potrete trovare le sculture lignee realizzate nella giornata di "Art al Truc" dalla scuola di scultura di Rivoli, e il Bosco della Rimembranza, dove quattro nuovi alberelli rappresentano il ricordo tangibile di altrettanti amici che hanno profondamente creduto in questo progetto.

Al Truc Bandiera potrete inoltre scoprire l'Albero della partecipazione, testimone della generosità di numerose persone che hanno offerto un contributo alla realizzazione del progetto "Adotta un albero", con cui, nel 2019, Pro Natura Torino ha partecipato e vinto il bando della Fondazione Punto SUD dal titolo "NoPlanetB, call for innovation, 100.000 euro per la sostenibilità 2.0". Grazie al finanziamento di circa 6 mila euro (di cui il 90% da parte della Fondazione Punto SUD e della Comunità europea e il 10% da parte di donatori, tramite la piattaforma di

*crowdfunding produzionidalbasso.com*) dal 15 gennaio 2020 al 30 novembre 2020 si sono potute concretizzare numerose attività utili per salvaguardare e per far conoscere il bosco. Si è potuto realizzare un sito, si sono acquistate attrezzature e una teleferica smontabile, si è retribuito il lavoro nel bosco dei ragazzi del progetto Davide di Villarbasse, si sono finanziate le attività di educazione ambientale dei bambini della Scuola dell'Infanzia Pollicino di Rivalta. Inoltre, sono stati prodotti degli strumenti cartacei, digitali e di cartellonistica atti ad orientare i visitatori del Truc Bandiera.

In seguito ai lavori di silvicoltura e di sistemazione dei sentieri, tutti su base volontaria, il bosco ceduo di castagni, betulle, ciliegi e querce è ora accessibile in tutte le sue parti ed è stato restituito alla colletti-

vità. L'area del Truc Bandiera, i boschi e il prato di Pro Natura Torino sono frequentati da escursionisti, ciclisti e famiglie e, quando terminerà la situazione di emergenza sanitaria, riprenderanno sicuramente ad essere una base per le escursioni delle scuole, delle associazioni e dei gruppi scout.

Nell'anno 2020 in cui i materiali artificiali (strade, edifici ed altri materiali) prodotti dall'uomo hanno superato, per peso, tutta la biomassa sulla Terra, ossia l'insieme di tutti gli esseri viventi, il progetto del Truc Bandiera rappresenta una piccola, ma non trascurabile, inversione di tendenza. Il bosco vicino a casa è un esperimento di resilienza a cui tutti possiamo contribuire, cominciando da una passeggiata sul nostro Truc.

Se desiderate avere maggiori informazioni, potete consultare il sito [www.trucbandiera.org](http://www.trucbandiera.org) ospitato sul sito di Pro Natura Torino.

Lidia Moriondo e Davide Bassignana

## Valle Gesso: Il Valasco torni di uso pubblico

L'evento alluvionale del 2-3 ottobre 2020 ha devastato pesantemente l'alta valle Gesso, in provincia di Cuneo, distruggendo anche il ponte che dalle Terme di Valdieri consente l'accesso al Valasco, uno dei luoghi più suggestivi dell'intero Parco della Alpi Marittime, con al centro del piano la casa di caccia che fu del re Vittorio Emanuele II.

Pochi sanno che tutta l'ampia conca valliva del Valasco di ben 2500 ettari è proprietà privata. Infatti nel 1857 i Comuni di Valdieri ed Entracque concessero al re Vittorio Emanuele II i diritti esclusivi di caccia su gran parte della valle Gesso e, dieci anni dopo, i Comuni vendettero al patrimonio privato del sovrano l'intero Valasco e le aree dove furono costruite le palazzine di Sant'Anna di Valdieri e di San Giacomo di Entracque. Il contratto fu siglato il 21 agosto 1868 e, tra le clausole che riguardano il Valasco, oltre al diritto di passaggio dei cittadini, c'era l'obbligo di prelazione a favore del Comune di Valdieri.

Nel 1957 i beni dei Savoia furono venduti a privati e, dalle ricerche effettuate, non risulta sia stato comunicata al Comune di Valdieri l'intenzione della vendita, come previsto dall'atto notarile. Quindi l'atto di vendita sarebbe nullo; anzi sarebbe nullo anche il primo atto a favore di Vittorio Emanuele II, perché, per consolidata giurisprudenza, i beni di origine demaniale non possono essere venduti.

C'è una seconda questione: gli usi civici. L'origine degli usi civici va ricercata in tempi lontanissimi quando i cittadini potevano utilizzare liberamente i prodotti offerti dal suolo (l'erba, il pesce, gli animali selvatici per cibarsi) o destinavano il suolo stesso all'uso più conveniente (il pascolo, la caccia, la pesca, la capanna per alloggiare o per custodire il bestiame). In questa prima fase non esisteva la distinzione tra pubblico e privato.

In epoca feudale, le terre passarono di proprietà del feudatario, ma erano assoggettate agli usi civici a favore degli abitanti del feudo. Questi diritti non sono mai stati alienati, anzi sono stati riconfermati dalla legge 20 novembre 2017, n. 168, che ha riconosciuto i domini collettivi come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie.

Pro Natura Cuneo segue da anni la questione, da quando nel 1992, l'Adsi (l'Associazione Dimore Storiche Italiane) denunciò

alla magistratura lo stato di degrado della casa di caccia del Valasco, diventata una stalla e in parte anche bruciata. Si creò un grande movimento d'opinione che costrinse il proprietario a recuperare la struttura e a destinarla a rifugio-albergo. In quest'occasione molti si posero il problema del perché un bene così vasto e importante restasse in mani private.

Il Comune di Valdieri nel 2000 incaricò un legale per uno studio approfondito sulla questione usi civici. Il perito demaniale accertò la presenza dell'uso civico sui terreni privati del Valasco, in quanto acquisiti senza valido titolo. Il titolo originario (Atto di alienazione del 21 agosto 1868 dal Comune di Valdieri a favore del Patrimonio Privato di S.M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia) è infatti da ritenersi nullo in quanto i beni di origine demaniale (come quelli in oggetto) sono inalienabili. Ovviamente il privato, nel 2005, ha prodotto una perizia di controparte, con cui si ritiene che l'atto sopra citato sia invece valido.

E' la Regione che deve dirimere il contenzioso, ma da allora non è successo nulla, fondamentalmente perché il Comune di Valdieri non ha sollecitato la risposta.

Nell'estate scorsa Pro Natura Cuneo e Legambiente Cuneo sono intervenute presso la Regione e il Comune di Valdieri per trovare una soluzione al problema. Non è solo questione di proprietà, ma di gestione di un bene che è di tutti. La strada di accesso, una perfetta opera militare, versa in gravi condizioni; il rifugio Questa, costruito su un ex caserma militare, è chiuso perché il privato ha ottenuto il riconoscimento del diritto di proprietà e ha sfrattato il CAI; la gestione dell'area con il parco delle Alpi Marittime è sempre assai problematica. Per questo è importante che tutto il vallone del Valasco ritorni in mani pubbliche e possa essere goduto pienamente da tutti noi.

Domenico Sanino

## Coordinamento sentieri

Varie Associazioni che fanno parte del Coordinamento sentieri della Collina torinese hanno predisposto un programma di massima delle camminate che intendono proporre. Considerata l'incertezza del momento non riteniamo, per ora, di stampare il solito calendario. Useremo il sito di Pro Natura Torino per aggiornare la situazione.

# Sì all'ospedale, non su aree agricole esondabili

La storia, ormai annosa, della costruzione di un nuovo ospedale unico nella ASL TO5 (ovvero il territorio che da sud di Torino con Nichelino e Moncalieri, va a Carmagnola, a Chieri, fino a Castelnuovo Don Bosco in cui vivono oltre 330mila abitanti) si è arricchita di un nuovo importante elemento. Alla fine dell'estate la direzione della ASL ha incaricato il Politecnico di Torino di redigere una perizia sull'area individuata dalla ASL e dalla Regione Piemonte.

Il costo di questa perizia (che tiene conto esclusivamente del profilo idrogeologico e sismico) consegnata a fine 2020, è stato pari a 119.500 euro e certifica che l'ospedale si può realizzare in quell'area, almeno sotto il profilo idrogeologico! La perizia non affronta le questioni urbanistiche e gli altri aspetti negativi messi in risalto dagli interventi di Pro Natura Piemonte e delle altre Associazioni ambientaliste in numerosi documenti e nell'audizione fatta presso la competente Commissione del Consiglio regionale. Per la verità, anche sotto l'aspetto idrogeologico la perizia, nel dare il parere di idoneità, pone in luce alcuni elementi, di cui le istituzioni dovrebbero tenere conto.

Negli anni tra il 2010 e il 2015 la Regione ha avviato le procedure per realizzare l'ospedale nella ASL TO5; tra i primi passi si annovera la riunione tra i sindaci dei comuni sede di strutture ospedaliere (Moncalieri, Chieri, Carmagnola); sono poi seguite alcune riunioni della Assemblea dei sindaci e in queste circostanze la Regione ha raggiunto un accordo con un protocollo d'intesa, firmato il 2 dicembre 2015. I tre sindaci in alcune occasioni risalenti a quegli anni, hanno affermato che non avrebbero fatto dei passi per ubicare il nuovo ospedale nel territorio dei tre comuni più grandi; accordo disatteso successivamente.

La Regione ha deciso di affidare un incarico ai tecnici delle Direzioni regionali (Sanità, Urbanistica e Trasporti) per individuare il sito in ottemperanza all'art. 4 del protocollo che indica come criteri:

- **gli aspetti di contesto urbano:** esposizione, qualità del suolo, qualità urbana;
  - **la "baricentricità"** valutata in rapporto alla dislocazione sul territorio degli utenti;
  - **la facilità di accesso** che dovrà essere garantita a tutti i cittadini del territorio di riferimento con una pluralità di accessi;
  - **la rete infrastrutturale** e di sotto servizi già esistente e strutturata o che richieda minimi investimenti per la sua integrazione;
  - **la fattibilità dell'intervento** in relazione ai vincoli di carattere idrogeologico;
- Gli esiti del lavoro della commissione incaricata sono riportati nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 40-4086 del 17 ottobre 2016. La Regione ha scelto il sito tra l'area industriale di Moncalieri e la Ferrovia, nonostante tale sito fosse esterno al perimetro individuato in precedenza dallo studio effettuato dai tecnici regionali. Se l'ospedale si realizzerà nell'area in questione vi sarà un incremento dei costi che i cittadini saranno costretti a pagare.

## I contenuti della perizia del Politecnico

La perizia firmata dai professori Bernardino Chiaia, Francesco Laio e Stefano Lo Russo, articolata in un documento ricco di grafici, tabelle e allegati vari, prende in esame in primo luogo la porzione di territorio su cui dovrebbe essere collocato l'ospedale. Il terreno è tutto ricompreso sul solo comune di Moncalieri. La struttura ospedaliera do-

vrebbe insistere su terreni posti ad un livello altimetrico variante tra i 228 metri e 224 metri. Le falde acquifere sono ubicate a 4-6 metri al disotto di questo livello: pertanto le solette dei piani interrati dovranno essere collocate a 1,5 metri al di sopra del livello piezometrico. Gli amministratori dovrebbero valutare un primo dato che inevitabilmente produrrà un innalzamento dei costi di costruzione. Nel tratto ferroviario Moncalieri Trofarello i binari sono posti a 231 metri sul mare. La costruzione dell'ospedale dovrà avere fondazioni molto profonde per evitare che le acque possano incidere sulla stabilità dell'edificio; sarà necessario configgere nel terreno pali di fondazione a una profondità di almeno 30 metri per rendere stabile tutta la struttura; il Politecnico non parla di costi di costruzione ma si può facilmente stimare che una fondazione di questo genere incida per oltre il 15% sul costo di costruzione delle fondamenta. La intera zona è soggetta ad inondazioni, non gravi ma periodiche. Soprattutto in caso di piene dei rii circostanti l'area potrebbe essere interessata da allagamenti. Il Politecnico indica la necessità di dotare di pompe idrovore i piani interrati e di tenere puliti i rii con operazioni di manutenzione.

Il Politecnico sfiora il tema del reticolo stradale. In tutte le cartografie riportate si nota come in tutte le principali alluvioni degli ultimi anni (quella del 1994, quella del 2000, infine gli avvenimenti del 2016) è il reticolo stradale ad andare sotto l'acqua, impedendo di fatto per ore l'accesso all'area. Pro Natura Piemonte ritiene che in ospedale si debba poter arrivare anche quando piove forte; il Politecnico non ne fa cenno, se non di sfuggita. Ma cosa capita se ad andare sotto il livello delle acque sono le strade, come la statale 393 di Villastellone che sembra essere quella che più presenta delle criticità? Anche l'accesso all'area da Trofarello (per chi dovesse arrivare da Pecetto o da Pino Torinese), o da Moncalieri potrebbe risultare impossibile in presenza di grosse precipitazioni. Vediamo in sintesi i temi su cui la relazione del Politecnico non indaga perché non ha ricevuto consegne in tal senso:

**1) profilo urbanistico.** Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Torino non consente la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico in aree agricole di particolare pregio e fertilità, se esistono altre possibilità di localizzazione. Né, possono valere gli intenti dell'amministrazione comunale di Moncalieri di compensare le aree utilizzate per la costruzione dell'ospedale individuando aree in zone collinari e nei pressi della borgata Testona. La costruzione di un ospedale prevede un'estesa impermeabilizzazione di suolo; e anche qualora si dimostrasse che è l'unica area per idubicare l'opera la compensazione indicata è difforme da quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento: esso sostiene che non si possano effettuare varianti urbanistiche su aree agricole di pregio per la costruzione di edifici sia pure a servizi ospedalieri, a meno che non si trovino altre aree idonee nei dintorni. A Cambiano vi sono almeno due aree che presentano le caratteristiche ottimali per la realizzazione di un ospedale. In presenza di una variante urbanistica occorre procedere con la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) in cui verranno riaccompilate tutte le questioni sollevate anche da Pro Natura Piemonte.

**2) Rispetto delle regole.** Se l'Ente pubblico, per primo, non rispetta le norme che impone ai cittadini come possiamo pretendere che il cittadino "creda" ancora nelle istituzioni?. Il Piano Territoriale di Coordinamento è voluto dalla Regione e le ex province erano tenute a redigerlo, con costi di non poco conto. Perché la Regione non lo fa rispettare?

**3) Aree idonee.** Il fatto che la Regione Piemonte tenda a scegliere aree non idonee è ampiamente dimostrato dal caso di Asti e soprattutto di Verduno, ospedale ubicato a metà strada tra Alba e Bra, la cui realizzazione è durata 19 anni con incrementi di costi molto elevati perché realizzata al di sopra di una cava di gesso di epoca romana.

**4) Tralicci alta tensione.** Su questi terreni vi sono alcuni tralicci per l'alta tensione; un ospedale moderno deve essere raggiungibile anche con elicotteri senza che tralicci e fili dell'alta tensione interferiscano (si tratta di una linea a 380KW e di due linee a 220KW). La presenza di cavi ad altissima tensione potrebbe pregiudicare anche il funzionamento degli strumenti ad onde elettromagnetiche e sonore all'interno dei reparti diagnostici e di sale operatorie.

**5) Zona industriale Sanda Vadò.** Nelle immediate vicinanze, al confine con l'area individuata, da anni vi è una delle zone industriali più importanti del Piemonte. In essa lavorano migliaia di persone e le imprese sono impiegate nella produzione di molti prodotti di varia natura. Tra queste vi sono due aziende del settore chimico, una delle quali è inserita nella cosiddetta Direttiva Seveso; ciò significa che questa impresa potrebbe (speriamo mai) causare gravi danni in caso di incidente rilevante e chiediamo che in presenza della variante urbanistica si proceda alla VAS.

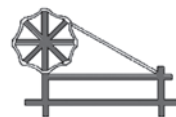
**6) La VAS (Valutazione Ambientale Strategica).** Una scelta dovrebbe essere condivisa con la popolazione e i comitati di cittadini che la rappresentano. Questo è lo spirito contenuto nelle procedure di VAS, che non sono assimilabili alla perizia affidata al Politecnico di Torino. Infatti, la valutazione ambientale strategica (VAS) è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi di sviluppo. La VAS potrebbe dare una valutazione sulla totale assenza, o quasi, di servizi di trasporto locale che non può essere compensata dalla "vicinanza" della Stazione di Trofarello che dista circa un chilometro dal sito individuato e non 200 metri come i tecnici regionali hanno dichiarato in uno dei documenti presentati.

Il Politecnico ha realizzato uno studio importante che non dissipa i dubbi di Pro Natura Piemonte e di molti cittadini, nonché di una serie di sindaci del territorio della ASL che non vorrebbero che l'ospedale fosse ubicato in quel di Moncalieri.

Noi pensiamo che la localizzazione dovrebbe essere scelta tra i molti siti industriali abbandonati; in questo modo si bonificherebbero quei terreni che qualche danno alle falde acquifere continuano a farlo.

Nel ribadire che l'ospedale dovrà essere realizzato al più presto e che il tempo perduto finora è imputabile a amministratori pubblici che antepongono interessi localistici agli interessi della collettività, vorremmo che a loro e non a tutti i cittadini della ASL TO5 venissero imposti i maggiori costi imposti dalla scelta infelice del sito, perché non è giusto che le scelte sbagliate dagli amministratori ricadano sempre sui cittadini.

Marco Cavaletto



**Il 22 gennaio 2021 le armi nucleari sono diventate illegali secondo il diritto internazionale. In tutto il mondo migliaia di attivisti hanno celebrato la storica giornata dell'entrata in vigore del Trattato ONU per la proibizione delle armi nucleari.**

## **Nonostante Regeni. L'Italia arma l'Egitto (e non solo)**

Claudio e Paola Regeni, i genitori di Giulio, il ricercatore italiano ucciso in Egitto nel 2016, hanno annunciato che presenteranno

una denuncia contro il Governo italiano per violazione della legge n. 185/1990, che regola, o dovrebbe regolare, il commercio di armi vietandone la vendita a Paesi «autori di gravi violazioni dei diritti umani». Questo a pochi giorni dalla chiusura delle indagini della Procura di Roma che ha individuato in quattro agenti dei servizi di sicurezza egiziani i colpevoli dell'omicidio.

[...] E il nostro Governo non solo continua a fare affari con uno dei peggiori Stati per violazioni dei diritti umani, ma firma la più grossa commessa militare degli ultimi anni e, a soli 13 giorni dalle conclusioni della Procura romana, consegna all'Egitto la prima delle due fregate ad esso destinate.

È, infatti, dello scorso giugno il via libera del Governo italiano alla vendita all'Egitto di due fregate Fremm, la "Emilio Bianchi" e la "Spartaco Schergat". La cessione delle due navi sembra essere parte di una commessa ancor più grande per un valore tra i 9 e gli 11 miliardi di euro: comprenderebbe altre 4 fregate, 20 pattugliatori d'altura di Fincantieri, 24 caccia Eurofighter Typhoon, un satellite di osservazione e 20 velivoli di addestramento M-346 di Leonardo Spa. L'accordo tra Roma e Il Cairo è stato chiamato «la commessa del secolo». Si tratterebbe del più cospicuo export di armamenti ottenuto dall'Italia dalla fine della Seconda guerra mondiale e la più importante mai conclusa dall'Egitto. Un accordo di tali dimensioni suscita scandalo e domande. [...] Secondo il quotidiano indipendente *Al Khalij al Jadid*, «il Cairo sta cercando di placare Roma sulla questione Regeni con un accordo di alto livello». Il giornale ricorda che, dopo la morte del ricercatore, le licenze per l'esportazione militare dall'Italia al regime di Al Sisi sono passate dai 7,1 milioni di euro del 2016 a 7,4 ai 69 milioni di euro nel 2018. Nel 2019 l'Egitto è diventato il destinatario del maggior numero di licenze, pari a 871,7 milioni di euro. In questi 30 anni sono state autorizzate esportazioni dall'Italia per 109,67 miliardi di euro (a valori costanti 2019). [...] Gli ultimi cinque anni equivalgono da soli al 45% dell'intero trentennio di export militare.

Paolo Candelari

L'articolo completo è disponibile sul sito [www.serenoregis.org](http://www.serenoregis.org)

## **Dichiarazione del Presidente del MIR sull'assalto a Capitol Hill**

*Con la nonviolenza si può fermare la tempesta eversiva dei sostenitori di Trump.*

A Washington i fanatici sostenitori dello scadente Presidente Trump hanno messo in atto una azione eversiva, di inaudita gravità, in un paese leader mondiale, presentato tante volte come garante di democrazia.

E' importante che si elevi ovunque e sempre la condanna della violenza, ieri utilizzata da chi non accetta le regole della democrazia e non ha rispetto per le istituzioni democratiche, ma occorre anche individuare e condannare le cause che hanno prodotto un effetto così grave. "Chi semina vento miete tempesta". La tempesta eversiva scatenata negli Stati Uniti è frutto di un vento criminogeno alimentato dalla linea politica di Donald Trump, che con tracotanza nei quattro anni di governo ha esaltato la libera diffusione delle armi e ha legittimato i suprematisti bianchi, quelli che hanno fatto irruzione a Capitol Hill, sventolando bandiere con l'immagine delle mitragliatrici. Trump e i suoi sostenitori non possono fingere di non sapere che ci sono nel loro schieramento tante teste calde e che basta poco per accenderle. Il Presidente non li ha ripudiati, anzi, quando vistosi isolato, si è rivolto a loro per chiedere di tornare a casa, ha aggiunto: "We love you, you are special". Trump ha la responsabilità morale di quanto è accaduto anche per altri fatti recenti: per non avere accettato democraticamente il verdetto delle votazioni di novembre; per avere alimentato la rabbia dei suoi sostenitori, invitandoli a una manifestazione di protesta selvaggia; per avere detto: "I democratici non prenderanno questa Casa Bianca, combatteremo come dannati"; per avere cercato con l'imbroglio gli 11.780 voti mancanti per conquistare la Georgia (offrendo la testimonianza di un Presidente che ammette la frode per mantenere il potere). Alla linea trumpista bisogna opporre la nonviolenza, richiamata dal reverendo Raphael Warnock, primo afroamericano eletto senatore della Georgia, pastore erede di Martin Luther King nella Baptist Church di Atlanta: sapendo del tragico evento che si stava svolgendo nel palazzo del Congresso, ha citato Martin Luther King: "Il buio non può scacciare le tenebre, solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio, solo l'amore può farlo". Così solo la nonviolenza può vincere la violenza.

Sperando che la democrazia americana abbia toccato il suo punto più basso con questa fine sciagurata di Trump, auguriamo agli Stati Uniti con la presidenza di Joe Biden, di cambiare politica, all'insegna della giustizia, del rispetto dei diritti di tutti senza discriminazione, della solidarietà verso chi è nel bisogno, della resistenza nonviolenta contro ogni male, del disarmo e della cura del Pianeta, evitando lo sperpero delle risorse naturali.

Ivrea, 7 gennaio 2021

Pierangelo Monti, Presidente del MIR

## **Mobilizzazione nazionale #StopArmiEgitto, 19 dicembre 2020: presenze nonviolente in molte città italiane**

Il Movimento Nonviolento, che è parte attiva della "Rete Italiana Pace e Disarmo", ha partecipato e organizzato presenze nonviolente nelle piazze tramite i suoi Centri territoriali a Verona, Brescia, Torino, Ferrara, Modena, Roma, Fiumicino e Cagliari.

Si sono registrate presenze significative in molte città, davanti ai municipi o in luoghi simbolici nonostante il ridotto numero di persone coinvolte al fine di rispettare le regole contro il contagio, con un coinvolgimento importante di associazioni, sindacati, organizzazioni che hanno voluto far sentire la propria voce ribadendo la necessità di fermare il flusso di armamenti verso il regime autoritario di al-Sisi.

E' questo l'ottimo risultato delle iniziative che hanno caratterizzato la giornata di mobilitazione promossa dalla "Rete Italiana Pace e Disarmo" e a cui hanno aderito tante organizzazioni nazionali e molte realtà locali, con richieste chiare per il governo italiano e per l'Europa: fermare il flusso di armi verso il regime egiziano, cercare e trovare la verità per il caso di Giulio Regeni e garantire la libertà a Patrick Zaki e

a tutti i detenuti politici. Non è infatti più tollerabile che ci sia da parte del Governo italiano e dei Governi europei un atteggiamento conciliante verso l'Egitto, Paese in cui i diritti umani e le libertà civili sono ogni giorno minacciate.

## **...accadeva a febbraio**

- 1 febbraio 2016.** Muore a Torino Nanni Salio, fondatore del Centro Studi Sereno Regis.
- 2 febbraio 1956.** Danilo Dolci con decine di disoccupati fa uno "sciopero alla rovescia", ricostruendo una strada abbandonata a Trappeto, in Sicilia.
- 3 febbraio 1909.** Nasce a Parigi Simone Weil, una delle donne che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo del pensiero.
- 5 febbraio 2002.** A Porto Alegre, in Brasile, si conclude il Forum sociale Mondiale, punto d'incontro del movimento no global.
- 7 febbraio 1986.** Corazon Aquino vince le elezioni nelle Filippine, è un successo del processo di transizione nonviolenta sostenuto dal lavoro di Jean Goss e Hildegard Goss-Mayr (IFOR).
- 11 febbraio 1965.** I cappellani militari toscani definiscono "vili" gli obiettori di coscienza. Don Milani risponde scrivendo "L'obbedienza non è più una virtù".
- 12 febbraio 1990.** Nelson Mandela, leader sudafricano dell'A.N.C., viene liberato dopo 26 anni di carcere e diventerà il primo presidente post apartheid.
- 15 febbraio 2003.** A Roma manifestazione di 3 milioni di persone contro la "guerra preventiva" in Iraq. In tutto il mondo i manifestanti sono 110 milioni.
- 19 febbraio 1988.** Muore Sirio Politi, primo prete operaio in Italia e presidente del MIR.
- 20 febbraio 1942.** Gli insegnanti norvegesi cominciano con successo lo sciopero nonviolento contro la nazificazione della scuola.
- 23 febbraio 1986.** Un milione di persone disarmate bloccano i carri armati del dittatore Marcos nelle Filippine e lo costringono alla fuga con un'azione nonviolenta di massa ricordata come la Rivoluzione Gialla o People Power Revolution.
- 26 febbraio 1991.** Dopo 35 anni i paesi aderenti al Patto di Varsavia firmano l'accordo che scioglie l'alleanza militare dell'Est Europa.

## La grande bellezza

Il titolo del film di Paolo Sorrentino viene efficacemente evocato in un interessante articolo su "Piemonte Parchi" di fine novembre 2020, a proposito delle aree protette del Piemonte di competenza della Città Metropolitana di Torino. Di aree protette in Piemonte ce ne sono molte, da scoprire e di grande bellezza appunto, ma bisogna intanto orizzontarsi sulle competenze.

Oltre ai parchi nazionali (Gran Paradiso e Val Grande), ci sono dieci parchi di competenza regionale: prima erano undici, ma dal 1° gennaio 2021 l'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese si è fuso con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino, andando a costituire l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

Vi sono poi otto aree protette di competenza della Città Metropolitana di Torino, di cui sei sono parchi naturali (Lago di Candia, Monte San Giorgio, Monte Tre Denti - Freidour, Conca Cialancia, Colle del Lys, Rocca di Cavour) e due sono riserve naturali (Stagno di Oulx e Monti Pelati);

A queste, in seguito a delega (con Decreto della Giunta Regionale n. 28-6915 del 25/05/2018) si sono aggiunti anche ventuno siti della Rete Natura 2000 (il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità): venti Zone speciali di conservazione (ZSC) e un Sito di interesse comunitario (SIC). Tutte queste aree, considerando anche i parchi nazionali, costituiscono nel loro complesso

### Notizie in breve

#### PARCO ALPI COZIE

Con la nomina del presidente Mauro Deidier, il Consiglio del Parco Alpi Cozie è entrato nel pieno delle sue funzioni.

Questa la composizione: Presidente: Mauro Deidier; Vice presidente: Remo Tabasso; Consiglieri: Roberto Totino in rappresentanza del territorio del Parco naturale Orsiera-Rocciavre; Antonio Chiadò Fiorio Tin in rappresentanza del territorio del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand; Paola Borra in rappresentanza del territorio del Parco naturale Val Tronca; Remo Tabasso in rappresentanza del Parco naturale dei Laghi di Avigliana; Giovanni Rolle in rappresentanza delle Associazioni Agricole; Franco Trivero in rappresentanza delle Associazioni Ambientaliste.

#### ATTIVITA' SOCIALI DI PRO NATURA TORINO

Il Calendario delle Attività sociali di Pro Natura Torino (gite, "Quattro passi", viaggi e proiezioni) è stato predisposto, ma l'attuale situazione di emergenza sanitaria ci consiglia di attendere a stampare il solito opuscolo.

Anticipiamo che la prima gita è prevista domenica 21 marzo a Cogoletto e Albisola. Nel programma è previsto anche un viaggio nella Sicilia Sud-orientale all'inizio di maggio, mentre si intende riproporre il viaggio a Corfu, non effettuato nell'anno 2020. Numerosi i quattro passi previsti. Speriamo di poter dare migliori informazioni nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente"; comunque la segreteria (011.5096618) è sempre disponibile nei consueti orari (lunedì-venerdì dalle 14 alle 19).

quasi l'8% dell'intero territorio regionale. Le competenze della Città Metropolitana di Torino sono di vigilanza (anche con il supporto delle Guardie Ecologiche Volontarie), di educazione ambientale, di pianificazione di strategie su vari settori riguardanti l'energia e l'ambiente. Gabriele Bovo, Dirigente della Direzione Sistemi naturali della Città Metropolitana, riguardo le aree protette spiega che "si tratta di una grande ricchezza che però presenta anche delle criticità: le aree gestite dalla Città Metropolitana sono localizzate in punti diversi del territorio regionale che possono distare fra loro anche 200 km. Si va da quelle di pianura come il Lago di Candia e le Paludi di Romano Canavese e Cumiana, a quelle collinari, come i laghi morenici di Ivrea, che si trovano a 400-600 metri di altitudine, fino a quelle di montagna, come il Pian della Mussa che è situato a quasi duemila metri". Ogni zona ha le sue particolarità, da un punto di vista geologico e della biodiversità animale e vegetale. Incredibile che il sito del monte Musinè e laghi di Caselette, a due passi a Torino, sia una delle aree piemontesi a maggiore biodiversità, per la coesistenza di aree secche con poca vegetazione, boschi e aree umide. Tra i progetti in campo della Città Metropolitana citiamo: la riqualificazione del patrimonio forestale del parco Monte Tre Denti e Freidour, danneggiato dagli incendi del 2017; la tutela del Pelobate fosco insubrico (vedi anche "Obiettivo Ambiente" di novembre 2020) attraverso la conservazione degli habitat dove vive (stagni di Poirino, della Morena destra e dei laghi d'Ivrea); l'istituzione del Parco dei cinque laghi d'Ivrea; la riqualificazione naturalistica del parco di Candia, con il ripristino della connessione tra la palude e il lago per favorire la moltiplicazione della fauna autoctona.

## 100.000 firme per l'Alpe Devero

"Vogliamo consegnare ai nostri figli un ambiente unico nelle Alpi: l'incanto del Devero che è giunto fino a noi."

Centomila sono le firme a sostegno della petizione "Salviamo l'Alpe Devero!" lanciata dal Comitato Tutela Devero per contrastare "Avvicinare le Montagne", il progetto di comprensorio turistico e di infrastrutture, recepito da un Accordo Territoriale, che minaccia l'integrità di un'area alpina di inestimabile valore.

L'appello, lanciato nell'estate del 2018 dal Comitato Tutela Devero, ha avuto ampia e duratura risonanza grazie a un travolgente passaparola tra gli amanti dell'Alpe Devero, alle decine di migliaia di cittadini che vi hanno aderito e all'impegno delle sezioni del CAI e di altre Associazioni.

Numerose le firme provenienti dall'estero, a dimostrazione del rilievo anche europeo.

Il grande risultato raggiunto dimostra la sensibilità di un numero sempre maggiore di amanti della montagna.

Nell'esprimere gratitudine ai centomila firmatari dell'appello, il Comitato Tutela Devero ribadisce l'impegno a contrastare i progetti che mettono a rischio l'unicità e la conservazione dell'Alpe Devero e delle limitrofe aree protette e a proporre modalità "dolci" di sviluppo locale, pienamente in armonia con la conservazione della biodiversità e con il benessere economico delle popolazioni residenti.

Il Comitato vigilerà sui futuri sviluppi di "Avvicinare le Montagne", con uno sguardo attento anche al possibile impiego delle ingenti risorse che saranno disponibili grazie al "Next Generation UE".

#### ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino è convocata **venerdì 26 marzo 2021 alle ore 23** in prima convocazione e **sabato 27 marzo 2021 alle ore 15,00** in seconda convocazione nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

##### Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2020.
- Esamina del bilancio al 31/12/2020 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2020.
- Prospettive di attività 2021.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2021. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro venerdì 19 marzo 2021.

**Nota.** Considerata l'emergenza sanitaria e i decreti in continua evoluzione, daremo maggiori informazioni sulle modalità di svolgimento dell'Assemblea nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente". La segreteria è a disposizione per ogni informazione: tel. 011.5096618.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107**

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it  
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

**Chiuso in redazione il 18 gennaio 2021**